Anno XIII. **Martedì, 5 Giugno 1860.** **N. 155.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 11
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 18

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degl Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 4 GIUGNO

LE SETTE POLITICHE

L'esperienza del passato, le molte delusioni, i disinganni ed i recenti eventi non sembrano avere scoraggiato coloro che vorrebbero l'Italia libera, ma a modo loro, le sarebbero disposti a sacrificarla un'altra volta, anzichè abbandonare le loro idee e le loro utopie.

Che nella sfera de'principii costituzionali possano esservi divergenze e sorgere dissensi, la è cosa naturalissima. Nelle quistioni di libertà le opinioni variano e v'ha sempre chi vorrebbe rinculare e chi precipitare. Noi che siamo contrari così a chi rincula come a chi precipita, essendo d'avviso che la salute della patria risieda nella politica liberale e nazionale, non avventata nè esagerata, che da dieci anni il nostro stato ha inalberata e difende, non possiamo disconoscere essere inevitabili i dispareri rispetto alla pratica applicazione dei principii che informano le nostre istituzioni.

Ma innanzi tutto conviene presupporre che queste istituzioni siano accettate. Chi le respinge esce dall'ordine costituzionale, dal diritto patrio e non potrebbe pretendere di essere o costituire un partito: non c'è più che setta e fazione.

Il movimento italiano è stato fatto al grido di Vittorio Emanuele *Re costituzionale*, con mirabile accordo de' popoli che vedevano nel Re e nello statuto una guarentigia di ordine non meno che di libertà e d'indipendenza.

I partiti ostili finsero di far atto di patriottismo tacendo durante la guerra e dinanzi all'unanime consenso delle popolazioni. Ma sarebbero eglino stati ascoltati? Tacquero, perchè il silenzio poteva velare la loro debolezza e la loro decadenza. Se avessero parlato, sarebbero stati accolti come nemici della patria e partigiani dello straniero.

Se il silenzio non fosse stato loro consigliato da interesse proprio, ma dal desiderio di non turbare la comune concordia e di non soffiare nell'incendio, lo romperebbero adesso?

Appena cessati i pienipoteri e compiuta l'annessione dell'Italia centrale, eglino sono risorti: hanno proclamato di nuovo le loro idee e quasi pretendono che l'Italia esprima loro un voto di riconoscenza perchè hanno taciuto quando il parlare sarebbe stato ridicolo.

Le opinioni più discrepanti cozzano ora all'ombra delle leggi contro cui cospirano: unitari-mazziniani, repubblicani-federalisti, partigiani delle ristaurazioni ducali si sono data la mano e cercano di agitare i popoli, che non li comprendono e non indovinano il perchè delle loro discussioni.

Possono esservi per eccezione taluni, che porgono l'orecchio a quelle discussioni politiche, le quali ricordano le teologiche lotte del Basso Impero, ma i giovani, che sono più facili ad accendersi, siccome quelli che hanno più fervida imaginazione, non ci badano punto. La Giovine Italia non è più quella del 31: quando si hanno trent'anni sulla groppa, un partito non può più chiamarsi giovane; può bamboleggiare, ma non è giovane.

Col 1848 si è formato una Giovine Italia, la quale non ha avuto altra mira, fuorchè l'indipendenza italiana, nè altro faro fuorchè il Piemonte, nè altro appoggio fuorchè la politica nazionale del governo sardo, nè altro conforto fuorchè la libertà costituzionale del nostro stato.

Questo partito giovane, intraprendente ed audace era la più alta espressione dell'opinione nazionale, la quale si è potuta manifestare prima ancora che l'Austria dichiarasse la guerra, e si è solennemente pronunciata appena fu libera.

L'Italia, acclamando a Re Vittorio Emanuele, ha mostrato un senso pratico mirabile, non meno che un sentimento squisito della sua riconoscenza al principe leale, che ha difeso con coraggio e fermezza le libertà patrie ed il diritto nazionale.

Finchè la quistione italiana era agitata dalle sette destava in tutta Europa un'invincibile avversione; sostenuta dal governo sardo, divenne quistione politica e potè imporsi alla diplomazia e procedere verso una soddisfacente soluzione.

Le antiche sette, convinte non che d'impotenza ma d'un'influenza perniciosa, furono ripudiate. Era un avvertimento salutare pei loro caporioni; ma questi non vollero saperne e per confessare i loro principii, non si peritano a turbare la concordia degli animi.

Se l'Italia fosse libera e le nuove sue condizioni assicurate, non dovremmo preoccuparci gran fatto delle manifestazioni delle antiche sette: le loro declamazioni non sono più per l'Italia che il rantolo di agonizzanti.

Ma l'Europa, che non conosce abbastanza l'interna situazione d'Italia, è facilmente indotta a credere che gl'italiani non sappiano stare quieti e concordi o che quando non abbiano più a lottare contro l'Austria, si batteranno tra loro, e che il novello stato ha nemici interni che lo minacciano.

Ciò appare da non poche corrispondenze di giornali inglesi e tedeschi, le quali o per ignoranza o per malizia danno corpo all'ombra, e parlano di repubblicani federalisti ed unitari, come di partiti viventi, mentre non sono che partiti fossili.

I capi di queste sette ripongono ora ogni loro fiducia nell'Italia centrale, ove hanno cominciata un'attiva propaganda che darà i più sterili risultati.

I popoli non sono propensi alle disquisizioni teoretiche ed alle astrattezze politiche. Eglino hanno istinti generosi e nobili affetti che conciliano assai bene coll'amore della quiete e dell'ordine e riguardano i seminatori di zizzania come perturbatori pericolosi ed alleati dello straniero.

Noi vogliamo supporre che quei capi odiano l'Austria quanto noi; il popolo però condannandoli quali alleati dell'Austria non commette un errore, ma afferma in modo inesatto una verità: esso bada all'esito, e trova che le sette conducono, quantunque con intendimenti diversi, allo scopo desiderato dall'Austria. Ciò basta perchè i popoli respingano le settarie suggestioni e gli eccitamenti faziosi.

L'Italia ha ancora molti ostacoli da superare e lotte da sostenere prima di costituirsi.

L'Austria nella Venezia, il governo pontificio alleato dell'Austria e che con ogni arte tenta di suscitare scompigli, l'Europa sospettosa e diffidente, lo stato novello da ordinare e consolidare: quest'è la situazione nostra.

Fa atto patriotico chi cerca di accrescere le difficoltà e di attraversare la strada al governo, affine di propugnare un'idea, condannata dal consenso unanime della nazione?

Nè vale il dire che siffatti conati sono ridicoli, perchè non ottengono appoggio; l'antipatia e l'avversione che destano non valgono che ad accrescere viepiù il torto di coloro che li suscitano. Partigiani della sovranità popolare, la ripudiano se si manifesta contro le loro idee ed i loro principii; apostoli d'indipendenza, la rinnegano se non la si ottiene coi mezzi impossibili ch'essi propugnano; desiderosi di formare un'Italia forte, cercano di tenerla debole e divisa, osteggiando il solo governo che possa renderla forte e che abbia virtù espansiva ed unificatrice.

Per quanto siano impotenti gli sforzi di questi settari, dacchè ergono di nuovo il capo, era conveniente di provocar sopra di loro l'attenzione, non fosse che per rendere palese come que' capi siano incorreggibili, e come s'illudessero coloro che speravano si sarebbero riconciliati col nuovo ordine di cose ed avrebbero obbedito alla volontà nazionale.

LE INQUIETUDINI DELL'EUROPA.

L'interpretazione che in Europa e specialmente nel nostro parlamento si volle dare all'annessione di Nizza alla Francia inspirando delle inquietudini sulle ulteriori intenzioni di questa grande potenza, hanno resa necessaria qualche dichiarazione che servisse a tranquillizzare la pubblica opinione. Si ebbe perciò il discorso del signor Fould, ministro di stato al concorso regionale di Tarbes, l'articolo del *Moniteur* che abbiamo riferito, ed oggi ce ne giunge un altro e ben lungo del signor Granguillot nel *Constitutionnel*, che potrebbe dirsi il commento e la parafrasi dei due altri che lo precedettero.

Se non che il *Constitutionnel* è più esplicito, e mentre il ministro di stato ed il *Moniteur* si tennero sulle generali, esso entrò nei dettagli e vuole rassicurare l'Inghilterra dicendole, che se l'impero nutrisse disegni ostili contro di essa, l'avrebbe assalita in occasione della rivolta delle Indie, quando invece le si proferse pronto a soccorrerla, non farebbe anche adesso seco lei d'accordo la guerra della Cina; vuole rassicurare il Belgio, osservando che se la Francia vidde con dispiacere la decretata fortificazione di Anversa, non per questo cessò mai di mantenere con quel governo le più amichevoli relazioni: vuole rassicurare la Prussia, rammentando la sua mediazione nell'affare di Neuchâtel, e più ancora l'invito fattole in occasione della guerra d'Italia, quando abbastanza esplicitamente le disse che l'impero francese non avea alcun ostacolo ad opporre alla ricostituzione del gran corpo germanico.

Dopo avere mostrato la cortese e disinteressata amicizia, professata dall'imperatore verso

APPENDICE

CRONACA MILANESE

Sommario. — *La nostra aristocrazia — Le belle arti per la Sicilia — Garibaldi protagonista sempre — Il Mondo illustrato — Una scritturina di donna — Il vespaio.*

Oggi voglio parlarvi un po' della nostra aristocrazia, e per cominciare prenderò le mosse dal conte D....

Dovete sapere che nel suo palazzo, in contrada che porta il suo nome, ha sede la Società Patriotica, nelle cui sale si apriva, domenica l'altra, una bell'esposizione di oggetti d'arte, destinati a ingrossare la somma dei sussidii per la siciliana rivoluzione, col mezzo di una lotteria, che alla santità dello scopo congiunge la possibilità di guadagnare qualche delizioso quadretto dei fratelli Induno o di Pagliano, o dei molti altri distintissimi artisti che ivi fanno di loro bella mostra.

Per aumentare l'introito la Società pensò di far pagare il biglietto d'ingresso a tenue prezzo onde non rendere impossibile la spesa all'operaio che avesse già dato il suo franco alla lotteria, e infatti signori e operai vi accorrevano in folla, quando, a un tratto, il conte Durini temendo forse che il sacro suolo della sua casa non fosse contaminato dalle suole plebee, comandò alla portinaia di chiudere la pusterla, e vietò si esponesse sulla porta alcun segnale che in sua casa tenevasi quell'esposizione. È facile l'imaginare qual fu l'effetto di questo inqualificabile tratto. Mentre nel solo primo quarto d'ora — a porta spalancata — erano stati distribuiti più di 70 biglietti, — a pusterla chiusa, — poco più ne fu venduto, nelle ore successive, tanto che il conte può congratularsi seco stesso d'aver scemato il sussidio a Garibaldi d'un centinaio di lire.

Ora io domando a me stesso perchè mai alcuni, per non dir molti, dei nostri nobili, in questa come in molte altre occasioni, operano in tal modo? Perchè mi fanno di tutto per accrescere l'impopolarità di cui vanno già discretamente... onusti? Perchè, mentre nel 1848 in cui il moto era più popolare di questo del 59, essi si mischiarono nelle pubbliche faccende, e fecero sagrifici enormi, mentre oggi accennano di arieggiare i romani del monte Aventino, stando in disparte senza nè ambire nè fare gran che per la causa?

È una questione molto delicata.

Io già — tutti se ne saranno accorti — non sono un mangia-aristocratici; e mentre mi trovo benissimo anche senza neppur un Don, non mi getterei però dal duomo se la sorte m'avesse creato principe o duca, perchè mi parrebbe di dover aver sempre innanzi agli occhi quel motto francese: — *Noblesse oblige* — che mi farebbe fare cose degne del mio nome e dei miei denari.

Io non posso soffrire quell'eterno sparlare della classe ricca, educata, eletta della società — non pei suoi difetti veri, nè per le sue vere ridicolaggini, — ma soltanto perchè è ricca, educata, nobile, gaudente, perchè monta a cavallo, fa correre a Senago, è abbonata in seconda, si veste da Prandoni, e si calza da Brivio, mentre chi sparla di essa va a piedi, frequenta la platea e così via. Codesta è sterile invidia, istillata da idee di comunismo, che tutti sanno che bella cosa sia! È una perifrasi di quel detto del volgo — *Viva noi e porchi i signori* — che si sente così spesso nelle taverne e di cui si cerca con dolore la causa. Ma siccome infine a questo mondo tutto ha una ragione, perfino le cose irragionevoli, così la causa è bell'e trovata. Quello stentar la mercede all'operaio, quel trattarlo d'alto in basso, quel sedurgli la moglie o la figlia, quel mostrarsi ozioso tutto il santo giorno, non dovea certo mettere buon sangue fra la povera plebe che lavora e suda per poter vivere, e vive solo che per poter lavorare e sudare daccapo, e questi Epuloni dei nostri giorni che non si raccomandano alla pubblica stima per nessuna virtù.

Ora per qual ragione, ripeto, questa classe che ha pure intelligenza come le altre, e che di più ha tempo di istruirsi, e mezzi di giovare al paese, e tradizioni di famiglia degne di non essere smentite, gli è come se non la ci fosse a Milano, e non aspira, nè può aspirare neppure a mettersi col medio ceto, che è il solo vero e potente nucleo della nazione?

Sulla bocca della maggior parte dei miei lettori sta una semplicissima risposta, ed è — Perchè non lo merita — E anch'io finirò col convenirne, anzi implicitamente ne ho già convenuto; ma non mi basta, e vorrei pur trovare appunto le cause per cui, con tutti i requisiti per essere a capo della nazione, tal classe sia riuscita alla coda.

Eccola qua. La causa principale, fondamentale, dirò così, della cosa, è la passata dominazione austriaca.

L'Austria, che aveva letto nella storia di

la Spagna, l'articolo del *Constitutionnel* passa a parlare dell'Italia nel seguente modo:

« Resta l'Italia, ed è questo il grande affare. Non si cessa di rimproverarci l'annessione di Nizza e di Savoia. Bisognerebbe però intendersi una buona volta sull'origine e sulla natura di questo accrescimento territoriale. Mettiamo da parte per il momento i principii superiori di giustizia e d'umanità che hanno potuto decidere l'imperatore Napoleone ad intraprendere quella lotta gloriosa in favore dell'indipendenza d'un popolo, e non parliamone che dal punto di vista politico.

« La guerra d'Italia come la guerra di Crimea fu innanzi tutto una guerra d'equilibrio europeo. L'Austria in Occidente, come altra volta la Russia in Oriente, tentava delle usurpazioni minacciose per la libertà degli altri grandi stati. Dopo Solferino, l'opera della Francia era compiuta ed essa ritiravasi, come bene se ne ricorderà, senza chiedere un palmo di terreno per compenso del sangue e dei tesori che avea prodigati.

« L'Inghilterra per dei motivi che non abbiamo a giudicare, pensò che l'opera fosse incompleta e co' suoi consigli favorì la creazione d'un gran regno italico. In allora i termini della quistione non erano più gli stessi, ed era naturale che l'imperatore modificasse il suo programma di disinteresse assoluto: non gli era permesso di lasciar rompere in danno della Francia quell'equilibrio che avea ricostituito a profitto dell'Europa. »

Dopo ciò il giornalista francese passa a difendersi per quanto potrebbe dirsi per un fatto personale. Infatti qualche giorno innanzi il *Constitutionnel* aveva sostenuto la tesi della legittimità della preponderanza francese, ed il *Moniteur* accusando anche le amicizie imprudenti dell'allarme suscitatosi in Europa contro la politica imperiale, si trovò necessario spiegare quale fosse la preponderanza, di cui si era voluto parlare.

Il *Constitutionnel*, dice adunque, che la Russia prepondera in Oriente, la Prussia sulla Germania del nord, l'Austria su quella del sud, l'Inghilterra sui mari, e perchè dunque non potrebbe anche la Francia preponderare.

Al che la *Presse* dimanda non senza una fina malizia: dove?

IL LLOYD AUSTRIACO

La società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco è in condizioni poco differenti di quelle delle finanze del suo governo.

Nella sua adunanza generale del 30 maggio scorso, dopo sparsa una lagrima in memoria del ministro De Bruck, che fu istitutore e direttore del Lloyd, venne fatta conoscere agli azionisti la situazione della società alla fine del 1859.

Le entrate ascesero nell'anno a fiorini 6,804,378 07, le spese di navigazione e di amministrazione a fior. 4,796,332 87. Resterebbe quindi un beneficio di fior. 2,008,045 20, ciò che non sarebbe poco; ma bisogna detrarre la somma di fior. 1,606,101 57 per conto di interessi, aggio, sconti, ecc., cosichè il beneficio si riduce a fior. 401,943 63.

È un utile meschino; ma è pur sempre un utile, non è vero?

Gli azionisti debbono essere stati lieti quando il rapporto è arrivato a quel capitolo degli utili! Ma alla stretta de'conti, essi hanno con sorpresa sentito, che bisognava far riduzioni sul valore de' piroscafi e delle gabarre per fior. 605,176 87, per guisa che invece di un utile di fior. 401,943, la società rimane in perdita di fior. 203,233.

Splendido risultato dell'esercizio! Nè ciò basta, che il risultato del 1859 è poco diverso da quello del 1858 e del 1857. Da molti anni le riduzioni sul valore de' navigli sono rimandate da un esercizio ad un altro, ed ora vi ha già una deficenza di 1,993,735 fiorini, ossia del 21 0[0] del capitale sociale.

La perdita sul capitale è certo maggiore, ove si tenga solo conto del valore reale del materiale, perchè anche negli anni prosperi (che furono pochi) il Lloyd taceva riduzioni ristrette sul valore per far parere più larghi i beneficii.

Come riparare a questa situazione? La società ha stimato di seguire l'esempio dell'Austria; accumulare disavanzo su disavanzo, finchè un bel giorno non possa più tirar innanzi, e chi ha avuto ha avuto.

Il Lloyd ha reso grandi servigi al governo, ma ha anche sciupati molti danari, e non trovasi in grado di resistere alla concorrenza delle società inglese e francese. Il barone De Bruck aveva fatto fare alla società dalle finanze un imprestito provvisorio di 3 milioni, che ora essa vorrebbe fosse convertito in imprestito stabile, oltre ad un sussidio annuale.

Ma dubitiamo che anche con un sussidio il Lloyd possa prosperare. Esso subisce, come il commercio in generale, le conseguenze della situazione infelice dell'Austria; del dissesto delle finanze, del disordine della circolazione delle banconote, del discredito del governo e dell'atonia delle industrie.. La decadenza del porto di Trieste deve reagire sulla società del Lloyd, la quale non poteva sostenersi, senza estendere le sue linee di navigazione, nè potè estenderle, senza esporsi ad aggravii, che non aveva forse bastevoli a sopportare.

IL CONSIGLIO DELL'IMPERO IN AUSTRIA

Il giorno 31 maggio radunavasi per la prima volta il consiglio rinforzato dell'impero. Presiedevalo l'arciduca Rainieri, ed assistevano alla seduta tutti i ministri.

Ad un breve discorso dell'arciduca, rispondeva il conte Apponyi dicendo aver accettato l'ufficio sperando di concorrere al bene della monarchia tutta, non solo, ma a quello anche della sua amata patria, l'Ungheria. Disse che questa istituzione non completa, ma inizia l'opera della riforma, e terminò coll'esprimere la speranza che alla fiducia del sovrano i consiglieri sapranno degnamente corrispondere.

Dopo che i consiglieri ebbero prestato il giuramento nel quale si obbligano di mettere innanzi agli occhi dell'imperatore tutti quei provvedimenti che possano riuscire ad utile e decoro dello stato, la seduta fu sciolta.

Il giorno dopo, l'imperatore ricevette i membri del consiglio dell'impero e diresse loro le seguenti parole che noi riportiamo sulla fede di un telegramma privato della *Gazzetta di Venezia*:

« Vi ho convocati, calcolando con fiducia che « appoggerete sinceramente i miei sforzi per pro« muovere uniformemente il bene di tutti i po« poli dell'Austria. Nelle deliberazioni, vogliate « sempre tener fermo il principio che abbiano ad « essere sempre più intimamente intrecciate le « sorti delle singole parti dell'impero; chè ogni « tentativo di scioglierle le une dalle altre non « potrebbe che tornare a danno del tutto al pari « che delle sue parti, ed impedire il progressivo « svolgimento, e per conseguenza non potreb« b'essere tollerato senza violare i doveri verso « i popoli, di assicurare uguale protezione a tutte « le razze e paesi, i quali, aventi uguali diritti « ed uguali doveri, sono congiunti in fratellevole « concordia in un potente intiero. »

Toccando l'esame del bilancio dello stato e lo ordinate riforme nell'interna amministrazione, l'imperatore osserva:

« Qualora non si frappongano ad impedirlo av« venimenti straordinarii, spero che, proseguendo « nella via ora battuta, si ristabilirà l'equilibrio « delle spese colle rendite. »

Un dispaccio da Vienna dell'*Indépendance Belge*, in data 1° giugno, completando la notizia che abbiamo recata qui sopra, dice avere i signori Apponyi e Andrassy dichiarato al consiglio dell'impero che il programma degli ungheresi non ha tendenza separatista; tendere essi all'unione intima di tutte le parti della monarchia, sulla base di istituzioni liberali comuni.

Del resto gli organi del governo austriaco si affaticano a distruggere qualunque illusione potesse essere stata concepita sull'importanza di questa istituzione.

Il § 22 del regolamento interno dice: « Le sedute non saranno pubbliche, nessun membro potrà pubblicare in qualsivoglia modo quanto venne discusso; il presidente farà pubblicare in via di estratto nel giornale ufficiale il risultato delle discussioni. » In seguito ad una posteriore declaratoria, l'obbligo del segreto non si estende però a conversazioni private.

La *Gazzetta Austriaca*, dal canto suo, ci rappresenta il nuovo consiglio nella sua forma presente, come una cosa provvisoria, un anello di congiunzione tra il passato e l'avvenire, destinato « a rintracciare il futuro sistema politico della monarchia, » del che fa parte eziandio l'introduzione delle diete provinciali. Solo dopo l'istituzione di queste, e l'elezione per parte di esse dei consiglieri straordinari, il consiglio dell'impero si costituirebbe definitivamente e si nominerebbe il presidente.

L'AGITAZIONE PAPISTA IN IRLANDA

Ci scrivono da Dublino 29 maggio:

Il 19 del corrente mese, il governo fece affiggere in ogni luogo la legge contro gli arruolamenti per potenze straniere. Invece di far cessare quel disordine, le dimensioni prese da quel movimento si sono allargate oltre modo, e partono ogni giorno da tutti i porti dell'Irlanda volontari, senza curarsi punto della legge. L'arcivescovo di Tuam, M'Cale che fin qui aveva resistito, ha dovuto finalmente cedere agli ordini venuti da Roma e perciò anche da quella diocesi partono ora reclute per il governo pontificio. La milizia di Galloway essendo stata licenziata alcun tempo fa, molti degli ufficiali ottennero brevetto nell'esercito papale e tentano condur seco i loro antichi soldati. Qui a Dublino, un certo Sullivan editore del giornale cattolico *The Nation*, è il principale arruolatore, ed un fratello di lui studente nella università cattolica è partito o sta per partire col grado di sottotenente.

Per non incontrare ostacoli da parte del governo, ricorsero ad una astuzia contro la quale la legge è impotente. Gli arruolati si presentano ad un prete e gli chiedono un certificato di buona condotta o piuttosto di cattolicismo; il prete certifica conoscere il sig. N. N. e sapere che bramerebbe emigrare a Terra Nuova, quando avesse i mezzi necessari a pagare il viaggio. Il Sullivan, che si dice direttore di una società di beneficenza per aiutare gli emigranti, dà una somma di danaro al raccomandato, più un permesso d'imbarco per Liverpool o per Bristol, con lettere di raccomandazione ad altri agenti, assicurando nello stesso tempo che da quel porto a cui viene diretto l'arruolato, partirà presto un vascello per l'America. Gli arruolati arrivati sul suolo inglese, s'imbarcano per il Belgio a Folkestone o a Dover.

Da Dublino solamente ne partono ogni giorno 40 a 50, malgrado la sorveglianza del governo. Quest'oggi ho veduto io stesso imbarcarsi sotto la scorta di due preti italiani 53 giovani contadini, ai quali Lyons segretario dell'arcivescovo Cullen, consegnò carte e lettere, ed augurò buon viaggio e felice riuscita.

I veri liberali irlandesi sono afflitti per queste cose, e dicono che questa emigrazione cesserebbe presto se vi fosse modo di far intendere a quelli che stanno per partire, che i loro connazionali, già arrivati in Italia hanno trovato le cose ben diverse da come vennero loro dipinte dal clero, il quale osa asserire dal pulpito che gl'italiani sono nemici della religione e che il vostro governo perseguita il clero cattolico.

Nel giorno della Pentecoste si disse dal pulpito che l'arcivescovo di Bologna era morto avvelenato, che quello di Pisa era stato tratto in carcere come un malfattore, che quello di Parma non potè sottrarsi se non per miracolo alle mani del popolo che lo voleva morto, e queste infamie si stampano e vengono vendute per le strade, e così nel popolo si va eccitando l'odio contro l'Italia e l'entusiasmo per la causa del papa, e con tai mezzi il numero dei volontari va crescendo.

I protestanti ed i liberali deplorano queste iniquità, ma il governo d'Irlanda non adopera tutta la sua influenza per far cessare immediatamente un tale stato di cose, giacchè troppi sono i cattolici che hanno parte al nostro governo. Molti preti francesi ed italiani passeggiano le strade di Dublino, ed il loro contegno provocatore mostra che non hanno perduta ogni speranza.

Nel giorno della Pentecoste, malgrado il divieto del governo, centinaia di preti e di ricchi cattolici si radunarono nella chiesa metropolitana sotto la presidenza dell'arcivescovo, ed ebbe luogo una terza sottoscrizione al danaro di S. Pietro. L'arcivescovo diede cento lire sterline, e nell'atto di deporle nel bacile disse: « Signori miei, ho la « somma gioia di annunciarvi che il santo padre « sta per trionfare de' suoi e dei nostri nemici, « il disordine sta nelle file dell'esercito piemon« tese, e presto coll'aiuto di Dio e delle potenze « amiche la chiesa trionferà contro l'eresia ed il « partito del disordine in Italia. »

Lettere scritte in italiano vennero tradotte dal vicario generale Meyler, ed in quelle parlavasi dello scontento, dello spirito d'insubordinazione delle truppe toscane, dicevasi il duca di Modena essere già ad Ostiglia alla testa di 30 mila uomini, il clero del Ducato essere pronto a far nascere una contro-rivoluzione, non aspettarne altro che l'ordine.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 4 GIUGNO

Presidenza del vice-presidente ANDREUCCI.

Alle ore 1 3/4 si apre la seduta.

Letto il verbale ed il sunto delle petizioni, si procede all'appello nominale.

Il presidente legge il seguente progetto di legge:

« *Art.* 1° È autorizzata la spesa straordinaria di L. 600,000 per la riforma di una parte del materiale da guerra della marina militare.

« *Art.* 2° Per l'applicazione di tale spesa è istituita apposita categoria sul bilancio 1860 del ministero della marina, col n° 43 e colla denominazione: *Spesa straordinaria per cannoni rigati e proiettili cilindro-ogivali.*

È approvato senza discussione.

Pres. Essendo rimasto nella seduta precedente imperfetto, e perciò nullo, lo squittinio segreto

---

Milano che nei secoli scorsi dal seno della nostra aristocrazia erano usciti i Beccaria, i Verri, i Borromei, e gli altri, aveva paura di essa e cercava ogni mezzo di screditarla. Dal canto suo, l'aristocrazia per patriotismo si astenne dal chiedere al governo onori e cariche — parlo in generale sempre — cosicchè gliene vennero più di quarant'anni d'ozio forzato, in cui ogni signore chiedeva a se stesso, per che ragione avrebbe date le sue ore allo studio, invece di darle ai cavalli ed alle donne. Venuto il quarantotto ella si mise alla testa del movimento e fu accettata; ma ritornata la schiavitù, essa ritornò a' suoi ozi, sebbene, tranne poche eccezioni, non le si possa che tributar lode, per la sua condotta politica. E siccome le prove fatte in quell'epoca mostrarono quanto poco senno si accogliesse in quelle teste, così nel 59 la massa della popolazione mostrò, con severissimi e replicati voti di sfiducia, di volerla tenere lontana dalla cosa pubblica.

A onor del vero, ella vi si prestò con tutta la buona grazia. L'ambizione non è certo il difetto predominante della nostra nobiltà; troppo umile o troppo superba per mettersi a competere col medio ceto; piccata fors'anche un pochino, ella si astenne, e fece bene.

Ma fece poi bene in tutto e per tutto il medio ceto ad escluderla da ogni pubblica ingerenza?

A me non pare.

Cominciamo a constatare una cosa che non si potrebbe asserire in tutti gli altri paesi del mondo, ed è che in generale la nostra aristocrazia è liberale. — Non dico democratica, intendiamoci, dico liberale.

Ora che essa, per le ragioni dette di sopra, debba venire esclusa da tutti quei posti in cui è d'uopo istruzione profonda, e senno pratico, e criterio d'ogni genere, non lo disapprovo, ma . . . dai gradi della guardia nazionale, per esempio, perchè ributtarla così aspramente come fu fatto? Essa ha appunto tutti i requisiti necessarii a far dei buoni colonnelli franchi in arcione e splendidamente piumati, dei buoni capitani che paghino da bere spesso alla campagnia, dei tenenti che abbiano tempo di studiare i comandi, perchè succeda meno che è possibile di sentir gridare: *presentat'arm* essendo i militi a *pied'arm*, o a *genio arm*.

Un po' di machiavellismo avrebbe fatto del gran bene in questa occasione; e pericolo non ce n'era, giacchè, ripeto, la nostra nobiltà ha dei torti, ma non certo quello di non amare il nuovo ordine di cose. Allora avremmo forse veduto fioccare i titoli sulle liste delle molte sottoscrizioni, che ora non sono coperte che dalla classe media e dal popolo.... dal popolo sempre grande, generoso, entusiasta.

Del resto Milano è assai monotono in questi giorni. Invano i teatri moltiplicano i loro mezzi d'attrazione, invano Ciniselli ci sfoggia una raccolta di odalische degne del pachà di Giannina, oggi non c'è che un dramma che possa vantare un colossale successo, ed è ancora quello, di cui protagonista è l'eroe nizzardo. Gli autori più rinomati sono le agenzie telegrafiche, e Stefani è assolutamente il primo scrittore del secolo.

A proposito di Stefani, ho udito che volendo Pomba far rinascere il famoso *Mondo illustrato*, ei ne sia il direttore. È una novella a cui ogni letterato e ogni amante della letteratura farà il bocchin di zucchero. Gli è segno che l'arte si ridesta, e che il popolo ricomincia a sentirne il bisogno; giacchè finora d'arte e di letteratura nè si parlava nè si doveva parlarne.

Poche ore fa ho avuto la fortuna, trovandomi nell'ufficio del comitato pei milioni di fucili, di veder con questi due occhi che porto in fronte una lettera del generale datata da Alcamo, e diretta al signor Enrico Besana, in cui racconta l'ultimo fatto d'armi, con molte lodi al valore delle truppe nemiche, nelle quali naturalmente è sottintesa una lode ancora più grande ai suoi cacciatori che le hanno sbaragliate. Garibaldi quando scrive in confidenza agli amici scrive egregiamente. A quest'ora non vi sarà più un sol uomo che sappia leggere, che non l'abbia già veduta questa lettera; giacchè appena il sig. Besana la ebbe scorsa, che si diede a cercare qual fosse il giornale che pel primo fosse degno di un tanto favore.

Garibaldi ha una scritturina gentile e fina come quella d'una donna. Non si crederebbe che quella stessa mano che strinse tante volte la spada con tanto valore, abbia a tener in mano la penna con tanta leggiadria.

La mia ultima cronaca suscitò a Milano un vespaio da tutte le parti. Ebbi lettere anonime e non anonime, articoli sul *Pungolo* e su altri giornali, ecc., ecc. Per oggi, tra che ho fretta, tra che non potrei parlarne, non fiato. La volta ventura, anche a costo di annoiare le mie sempre cortesi ed indulgenti lettrici, ve ne farò parola un po' per disteso. *A la guerre comme à la guerre!*

CLETTO ARRIGHI.

per l'approvazione della legge già votata intorno ai sussidii agli emigrati, sarà rinnovato quest'oggi. Nel tempo stesso si farà l'altro, come al solito, per l'approvazione della legge or ora votata sulla riforma di una parte del materiale da guerra della marina militare.

Fatto il doppio squittinio, se ne ottengono i risultati seguenti:

Per la prima:

Votanti	178
Favorevoli	176
Contrari	2

Per la seconda:

Votanti	180
Favorevoli	177
Contrari	3

Chiaves: Riferisce sulla petizione di n° 6614, colla quale il sindaco di San Pier d'Arena fa istanza perchè quel comune sia esonerato dalla servitù militare impostagli col progetto di legge presentato al parlamento nella sessione scorsa; e conchiude, a nome della commissione, per il rinvio alla commissione.

Riferisce sulla petizione di n° 6599, colla quale 18 individui appartenenti all'antico corpo *Arcieri* del soppresso ufficio del vicariato chiedono di essere reintegrati nella retribuzione loro assegnata dal governo, della quale vennero privati nel 1854, oppure di essere equiparati nella pensione agli inservienti dell'uditorato generale della guerra; e conchiude, a nome della commissione, di passare all'ordine del giorno.

Riferisce sulla petizione di n° 6674, colla quale i componenti la giunta municipale di Arsago, circondario di Gallarate, provincia di Milano, unitamente a Carullo Antonio Maria, padre di Giuseppe, soldato nel 7° reggimento fanteria, chiedono sia questi congedato dal servizio militare; e conchiude, a nome della commissione, per il rinvio al ministero.

Riferisce sulla petizione di n° 6691, colla quale la signora Gaetana Do Micheli, vedova del luogotenente Ferdinando Massuero, morto nella battaglia di S. Martino il 24 giugno 1859, chiede che le venga accordata dal ministero di guerra la pensione, finora contestatale, a cui ha diritto; e conchiude, a nome della commissione, per il rinvio al ministero affine di provvedere.

Bottero: Riferisce sulla petizione di n° 6683, colla quale 30 possidenti e commercianti di Pieve Santo Stefano, circondario di Arezzo, comune stato gravemente danneggiato nel 1855 da una frana, chiedono siano sospesi i lavori di riparazione stati progettati e si proceda a nuova perizia da valenti ingegneri; e conchiude, a nome della commissione, di passare all'ordine del giorno.

Cavallini: Riferisce sulla petizione di n° 6684, colla quale 25 possidenti di Mompellato, frazione del comune di Rubiana, circondario di Susa, ricorrono per un sussidio onde riparare ai danni sofferti da un fortuito scoscendimento di terreno, e per essere esonerati dal pagamento delle imposte; e conchiude, a nome della commissione, di passare all'ordine del giorno.

Bertini: Riferisce sulla petizione di n° 6689, colla quale Gabrielli Massimiliano, da Livorno, ingegnere, domanda in affitto le acque del fosso Macinate di Pisa, onde servirsene ad irrigare le adiacenti pianure; e conchiude, a nome della commissione, di passare all'ordine del giorno.

Cavour G.: Riferisce sulla petizione di n° 6690, colla quale la camera notarile di Bergamo chiede che tutti i contratti relativi a trasferimenti di proprietà sieno fatti per atto pubblico notarile, come pure i contratti nuziali, le revisioni di beni stabili ed altri, ed insta perchè sieno con maggiori cautele custoditi gli atti pubblici notarili; e conchiude, a nome della commissione, per il rinvio al ministero di grazia e giustizia.

Cassinis (ministro di grazia e giustizia): Dichiara di accettare ben volentieri questo rinvio, inteso com'è a presentare quanto prima alla camera un progetto di legge per regolare questa materia.

Michelini G. B.: Riferisce sulla petizione di n° 6686, colla quale 84 cittadini di Lucca e 24 di Pisa reclamano dalla camera l'applicazione ed esecuzione della volontà dei toscani emessa solennemente col voto universale per la perfetta e pronta unione politico-economico-amministrativa della Toscana al nuovo regno italiano, e per la sollecita fusione legislativa e giudiziaria; e conchiude, a nome della commissione, per il rinvio al ministero.

Riferisce sulla petizione di n° 6687, colla quale vari dei cittadini di Livorno, stati nel 1851 arrestati e condannati per delitto di presunta perduellione, si dichiarano costituiti parte civile contro i ministri reggitori a quell'epoca del governo toscano, e chiedono che la camera voglia nella corrente sessione legislativa nominare una commissione giudicante, la quale, costituita in tribunale supremo speciale, conosca dei loro diritti e delle loro ragioni sui titoli di danni e interessi che saranno per presentare; e conchiude, a nome della commissione, di passare all'ordine del giorno, consigliando i petenti a provvedersi dinanti i tribunali ordinari.

La camera approva, una per una, tutte le sovraespresse conclusioni della commissione.

Alle ore 3 3/4 la seduta è sciolta.

Ordine del giorno del 5.

Discussione sul progetto di leva.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. — Ieri S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Diplomazia. Con decreto in data 24 scorso maggio, S. M. ha accettate le demissioni statele rassegnate dal marchese Cantono di Ceva incaricato d'affari presso la corte di Baviera.

Decorazioni. Sulla proposizione del ministro delle finanze e con decreto 27 maggio u. s. S. M. si è degnata promuovere ad uffiziale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Thiabaud cav. intendente Francesco, tesoriere provinciale a Ciamberì,

E con altro decreto dello stesso giorno, sulla proposta del ministro dell'interno, degnavasi la M. S. nominare a cavaliere del mentovato ordine:

Strada, intendente avv. Alessandro.

Furto ed arresto. Leggesi nella *Sentinella di Brescia*, 1° giugno:

« A rettificare la pubblica opinione che facilmente può essere traviata da insussistenti dicerie, annunciamo in base a dati attinti a fonte sicura, il luttuoso fatto avvenuto nella scorsa notte.

« Alle *Cossere* (punto centrale di Brescia) grosso nerbo di malandrini penetrò nel negozio Berardi, mediante apertura praticata nella parte inferiore dell'uscio di esso negozio. Sopraggiunta a caso una pattuglia della guardia nazionale, sorprese parte di essi malandrini, che usciti dal negozio, davansi alla fuga, e parte che stava svignandosela in quel punto dalla fatta apertura. A fronte dell'impossibilità di raggiungere i fuggenti, e della minaccia degli uscenti, che si avventarono contro il capo della pattuglia, questa fu costretta a far fuoco, ferendo uno dei primi ed uccidendo uno dei secondi.

« La guardia nazionale agì pienamente entro i limiti della necessaria difesa, e merita elogio per lo zelo e la operosità addimostrati. Occorrendo, daremo ulteriori particolari. »

L'ex ministro Bargagli. Leggesi nella *Nazione* di Firenze:

« Da fonte autorevole abbiamo da Roma le seguenti notizie dell'ex-ministro Bargagli. — Costui valendosi del soccorso dei gendarmi pontificii avrebbe asportato dal palazzo di Firenze molti oggetti, particolarmente quadri, argenti, e più alcuni mobili di sua particolare affezione. Codesti quadri, argenti e mobili sarebbero stati posti in una casa di una confidente del marchese Bargagli, ove egli passa molte ore del giorno, situata nel *Vicolo del Piombo*.

« È inutile avvertire che quadri, argenti e mobili sono di proprietà dello stato e che il governo romano prestandosi a queste brutture, si fa complice del Bargagli. — Or noi domandiamo al governo del Re che verifichi questi fatti, che noi abbiamo da sorgente degna di fede, e che prenda gli opportuni provvedimenti per mettere un termine all'audacia del sig. Bargagli e alle compiacenze del governo romano. »

Il giornale di Roma. — La *Nazione* di Firenze scrive:

« Nel giornale officiale di Roma del 30 maggio, che ci giunge oggi, leggesi un lungo articolo che smentisce l'esposizione che della zuffa seguita alle Grotte fra la banda guidata dallo Zambianchi ed i pontificii fece il *Movimento* di Genova.

« Senza entrare in questa polemica, ci limiteremo ad osservare al giornale ufficiale di Roma che, se si dovesse misurare la veridicità del suo racconto pomposo delle gesta del sig. colonnello Pimodan dal fatto che ne chiude l'esposizione, si dovrebbe tenere che tutta cotesta epopea militare sia inventata di sana pianta. Nè ci toccherà durare molta fatica a provarlo. Il diario di Roma afferma che in quella zuffa restò morto Orsini, sul cui cadavere furono trovate *delle carte compromettenti*, venute così alle mani del governo pontificio.

« Or noi siamo in grado di asserire nel modo più formale che l'Orsini dato per morto dal giornale di Roma, è vivo non meno degli altri capi della banda. Quanto alle *carte compromettenti*, esse si riducono ad una lettera diretta dal gonfaloniere di Manciano a Callimaco Zambianchi a Pitigliano; nè può essere stata trovata di certo sul cadavere dell'Orsini, giacchè questi, come dicemmo, vive. Potrebbe pertanto dedursene che chi è stato capace d'inventare il fatto della morte abbia anco potuto foggiare la lettera. Ma posto che la lettera esista realmente, essa non *compromette* in modo alcuno il governo, come il giornale di Roma insinua gesuiticamente, poichè tutti sanno che i gonfalonieri non sono autorità politiche nè dipendono dal governo. »

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 2 giugno.

L'articolo del *Moniteur* non ha fatto un'impressione molto viva a Parigi, dove non si aspettano generalmente le comunicazioni del governo per farsi un'opinione sulle probabilità di pace o di guerra. Si è notato che l'articolo rassicurante era immediatamente seguito dalle prime notizie ufficiali che abbiamo ricevuto dei successi di Garibaldi.

Avrete osservato che il corrispondente napolitano della *Patrie* annuncia una spedizione in Calabria, appena l'insurrezione avrà trionfato in Sicilia; ma egli constata ad un tempo l'antagonismo che esiste tra i siciliani e i calabresi. Se ciò fosse, sarebbe un gran pericolo per la causa dell'indipendenza, a meno che i napolitani non amino ancora meglio l'Italia di quel che non detestino la Sicilia.

Si è ricevuta al ministero degli affari esteri una notizia che potrà compromettere le buone relazioni della Francia coll'Inghilterra. A quel che pare, quando l'intimazione presentata al governo chinese dalla Francia e dall'Inghilterra venne rigettata, il comandante inglese era d'avviso di cominciare immediatamente il bombardamento dal porto ove si trovavano le squadre; ma tale sorse un dissenso fra i due comandanti che il generale francese ebbe a dichiarare che farebbe bombardare l'armata inglese, se questa facesse sembiante di cominciare le ostilità contro i chinesi.

Decisamente il governo russo si contenta della sua breve rientrata sulla scena politica dell'Europa. Essa non si mostra difficile se reputa che l'inchiesta ordinata dalla Turchia sia una guarentigia per i cristiani d'Oriente. Non valeva la pena di far tanto rumore. Si annuncia peró che si riunirà la conferenza, se la commissione d'inchiesta decide che le rimostranze de' cristiani sono fondate; ma la Turchia sarà troppo buona se porta essa stessa la corda con cui dovrà essere strangolata. Ecco dunque un seppellimento provvisorio della questione d'Oriente; ma non tarderete a vederla risuscitare.

Si sa per caso ciò che si è fatto in senato ieri l'altro: sarebbero state indirizzate al corpo legislativo delle petizioni relative all'esistenza legale delle congregazioni, e la giunta era di avviso di passare all'ordine del giorno su queste poco benevole denuncie. Ma il senato ha deciso il rinvio ai ministri dell'interno e dei culti, lo che importa che questi due ministri dovranno fare osservare la legge su questo punto. Io credo frattanto che non sarà molto prevenuto il ministero da queste velleità volteriane del senato.

Il *Constitutionnel* consacra un lungo articolo al commento della nota pacifica dell'imperatore. Il *Constitutionnel* è più moderato che gli altri giornali nella questione dei confini naturali.

Ci scrivono da Perugia 28 maggio:

La *Gazzetta di Perugia* del 22 ci accennò lo scontro avvenuto alle Grotte fra i gendarmi pontificii e 350 volontari italiani con la peggio di questi. I gendarmi sorpresero la banda e la dispersero; i gendarmi non sarebbero stati più di sessanta. È certo però che fin dal giorno 16 mossero da Roma circa 2000 uomini di fanteria con trecento gendarmi di cavalleria e mezza batteria; le quali truppe appoggiate dal battaglione Cacciatori che era a Viterbo e che fu condotto a S. Lorenzo Nuovo, formavano un numero sufficiente per far fronte a più che 360 volontari. Il movimento però de'volontari fu qui generalmente disapprovato. Peggio anche per esser guidati i volontari dal Zambianchi; ma comunque sia andata la faccenda, ha servito ad accrescere le apprensioni dei retrivi omai giunte al colmo.

Giorni sono qui arrivarono 400 austriaci arruolati pel papa, e taluni sono stati riconosciuti come soldati dell'imperatore d'Austria.

La diserzioni degli svizzeri ai confini aumentano ogni giorno, ed in una sola volta ne fuggirono bene ottanta.

Il generale Lamoricière è assai più contento delle poche truppe indigene, che delle straniere, indisciplinate, avide e sprezzanti la bandiera papale.

Il generale Smith è a Città della Pieve, ed il nostro monsignor delegato che credeva di cogliere questa circostanza per riconcentrare in sè tutti i poteri, si è trovato a fronte del colonnello svizzero Kanzler assai geloso della militare autorità e disprezzatore dei preti, della qual cosa disgustato monsignore, dicesi voglia, sotto colore di malferma salute, riportar la sede a Foligno.

Le truppe indigene umiliate di vedersi trascurate, e di veder dare tuttodì onori, gradi e denari alle truppe raccogliticce estere, mentre mantengono la disciplina, e si mostrano gelose nell'istruzione delle truppe straniere, protestano pubblicamente, che se fossero condotte contro truppe italiane, non si batterebbero.

I preti qui esclamano assai contro gli arresti e le procedure che costà si operano verso il clero ribelle al Re ed alla patria. Alcuni se ne affliggono, altri se ne arrovellano. L'alto clero è poi deciso a tentar tutto prima di cedere.

Il prestito dei 50 milioni non va innanzi ad onta del chirografo santissimo, ed il Torlonia invitato a prestare sei milioni, dice di non averne, e consiglia il papa a farseli dare dal cardinale Antonelli.

— Il governo austriaco ha cominciato a porre sotto sequestro i beni di alcuni degli emigrati richiamati dal luogotenente Toggenburg. La *Gazzetta di Venezia* del 2 corr., negli atti giudiziarii pubblica due editti del tribunale provinciale di Venezia, coi quali, dietro istanza della procura di finanza si accorda il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili, posti nella provincia, dell'avv. Bart. Benvenuti e del sig. Alessandro Bonlini. Si evitò la difficoltà di trovare chi assumesse le funzioni di sequestratario, affidandole alla intendenza di finanza.

Scrivono da Pesth, 29 maggio, al *Nord*:

Bisogna rendere giustizia al generale Benedeck; egli non lascia intentato alcun mezzo per rendere l'opinione favorevole al governo. Egli non cessa dal far visite e dal promettere mari e monti. Egli va di porta in porta ad annunciare i benefizi dei quali sarà prodigo all'Ungheria il gabinetto di Vienna coll'appoggio del rinforzato consiglio. Per tutti sa trovare buone parole.

In una visita fatta dal generale ad un personaggio influente, antico conservatore, questi gli avrebbe risposto:

« A che servono tante promesse? Non avete bisogno di occuparvi di noi; noi regoleremo i nostri affari a modo nostro, basta che ci rendiate le nostre leggi ed il nostro re legittimo. »

« Come, rispose il generale, voi osate parlare in mia presenza, come se il mio augusto padrone non possedesse la corona a titolo legittimo? »

« Io parlo del mio re che sta nel castello di Praga, replicò l'altro, del mio re che ha giurato, secondo le antiche leggi, che nè l'ordine della successione, nè la forma di governo potrebbero essere mutati senza il concorso della dieta. Se voi volete leggere, ecco la formola del suo giuramento. »

Il generale, confuso, non potè rispondere altre parole che queste:

« Ma il re Ferdinando ha abdicato nel 1848. »

« Dov'è l'atto di abdicazione ed in presenza di chi ha avuto luogo questa abdicazione? Favorite di dirmelo, riprese il magnate, forse l'ha portata con sè il barone di Bach per conservarla nel Vaticano? »

Si pretende che per rimediare a questo smacco avuto dagli antichi conservatori, che sono o pretendono essere ultra-legittimisti, il generale Benedeck siasi rivolto agli antichi liberali e con maggiore successo. Si asserì perfino che il sig. Déak si fosse lasciato indurre a stendere un progetto di costituzione che metterebbe d'accordo gli interessi della monarchia con quelli dell'Ungheria.

È un fatto che Benedeck ha cercato di persuadere il signor Déak a stendere quel progetto, ma Déak non volle accettare l'incarico, ed ha dichiarato al generale che la sola cosa possibile è quella di ristabilire le antiche leggi; non credere poi di aver il diritto di formolar voti a nome della nazione.

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi 4 giugno, mattina.

La *Patrie* assicura che la capitolazione tra i generali napolitani e il generale Garibaldi è confermata.

— —

Vienna, 3. L'*Ost-Deutsche-Post* pubblica un dispaccio da Costantinopoli, secondo il quale gli ambasciatori di Francia e Russia hanno dichiarato officialmente di essere pienamente soddisfatti dell'inchiesta ordinata dal sultano circa alla situazione dei cristiani in Oriente.

Genova, 4 giugno.

Secondo notizie giunte da Napoli in data di ieri sera, il re di Napoli avrebbe rifiutato le condizioni apposte dal generale Garibaldi alla capitolazione; e le ostilità avrebbero dovuto ricominciare ieri a mezzogiorno. Soggiungesi che la città di Palermo è piena di barricate; che parte dell'esercito napolitano trovasi accerchiato dagl'insorti, e che un generale napolitano sarebbe passato dal lato degl'insorti.

G ROMBALDO, Gerente

BORSA DI TORINO.
4 *giugno* 1860.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1848 5 0/0 1 marzo	Matt. .	82 75	— —
1849 5 0/0 1 genn.	G. p. d. B.	83 75	83 50 30 giug.
» » »	Matt. .	84 —	83 90 30 giug.
Certif. 8/10 1 genn.	Matt. .	— —	84 30 giugno
Id. 9/10 id.	Matt. .	— —	84 3/8 31 luglio
1859 5 0/0 Emil. .	Matt. .	82 50	— —
1859 5 0/0 Parm.	Matt. .	81 20	— —
FONDI PRIVATI			
Banca naz. 1 genn.	Matt. .	1222	1220 30 giug.
Ferr. di Susa 1 genn.	G. p. d. B.	500	— —
Ferr. di Pinerolo	Matt. .	256 —	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta .	214 1/8	213 5/8
Franc. s. M.	214 1/8	213 5/8
Lione . .	99 80	99 10
Londra .	25 09	24 90
Parigi . .	99 80	99 10
Torino *sconto* .	4 1/2 0/0	
Genova *sconto* .	4 1/2 0/0	
Milano *sconto* .	4 1/2 0/0	

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 50	28 53
id. di Genova	78 75	78 93
Aggio Scudi vecchi	5 »	0/0
id. Carlo X	4 »	0/0
id. nuovi	» »	0/0

Mio amico carissimo
CARLO BALDIZZONI,
via Porta Nuova, n. 18, Torino.

Smirne, il 19 maggio 1860.

Finalmente posso darti ragguagli positivi sull'andamento dei bachi da seta in queste contrade; avrei potuto dartene anche prima; ma siccome io non sono facile a lasciarmi lusingare, così invece di tenermi ai provini, volli prima vedere delle partite belle ed imboscate, onde farmi un'idea più sicura della loro prosperità. La stagione qui non poteva essere più stravagante e bizzarra, le pioggie pressochè continue, cosa piuttosto strana in questi paesi. Ad onta di tutto ciò i bachi sono dappertutto prosperosi e sani, e fra qualche giorno si aprirà il mercato dei bozzoli che in generale sono assai ben nutriti e pesanti.

È straordinaria la ricerca di questo seme in quest'anno per l'Europa, ed è assai difficile il prevedere a quali prezzi saremo costretti di pagare i bozzoli, tanta è la concorrenza che dovremo sostenere. Ti basti sapere che delle case di legno (che meglio si potrebbero dire baracche) furono prese in affitto per la confezione del seme, al prezzo di due a quattro mila franchi per 3 mesi.

Le mie bigattiere non lasciano nulla a desiderare, anche nell'interno, da dove sono testè arrivato da un'escursione, tutto va a meraviglia; e sono certo che le mie pratiche non dovranno che vieppiù essere contente del seme che loro forniremo.

Sono assai soddisfatto delle relazioni che mi dai e che mi pervengono anche da altri sul seme che ho venduto nella campagna scorsa, e questo mi serve di grande incoraggiamento.

Ti saluto di tutto cuore.

Tuo affez.mo amico
O. JUBLIN.

AVVISO
AI VILLEGGIANTI

Grande quantità di **sedie**, **seggioloni** e **sofà** inglesi, chiudibili, coloriti ad olio e biacca, da vendere dal minusiere **Marengo Luigi**, viale del Re, 36, Torino, a prezzi modici.

D'AFFITTARE

Elegante villa sui colli di Moncalieri a brevi passi dalla città, composta di 20 e più camere signorilmente arredate, con bagno, giuoco del bigliardo, giardino all'inglese, ed in amena posizione, strada carrozzabile.

Per visitarla e per le condizioni dirigersi in Torino all'avv. Goffy, piazza Susina, n. 6, piano secondo.

I VERI GRANI DI SANITA'

del dottore **FRANK**, ***i soli autorizzati***, si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia LENORMANT, che deve accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lungamente dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli uffizi della Farmacia, *rue Neuve, St-Augustin*, 45. Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario in Torino D. MONDO. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Alessandria*, Basilio; *Casale*, Coniolli, Bava; *Genova*, De Negri; *Chivasso*, Ferreri; *Guastalla*, De Negri; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Nizza*, Dalmas; *Lugano*, Ubaldi; *Nori*, Ospedale militare; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farmacia S. Geminiano.

ECONOMIA REALE *del* 50 *p.* 0|0

OLIO di fegato di merluzzo medicinale

di PLISSON, farm. di 1ª classe
rue des Lombards, n. 8, a Parigi.

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.

Prezzo del litro fr. **5**, *del 1|2 litro fr.* **3.**

Deposito presso l' Agenzia D. MONDO-Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Milano*, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie.

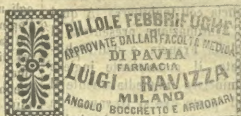
GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e presso le principali farmacie d'Italia.

Via Nuova, N. 14, primo piano, balcone sopra la porta

LIQUIDAZIONE DI LINGERIA

da vendersi in soli sei giorni, per motivo di partenza, numero 300 dozzine di camicie, ed altri articoli, a grande ribasso, pronti contanti.





Questo febbrifugo, approvato fin dal 1830 dalla Facoltà medica di Pavia, per la pronta e sicura sua efficacia pervenne ad occupare un posto assai distinto nella farmacologia, e diventò d'uso frequentissimo, anzi comune. Alcuni speculatori approfittarono di questa circostanza e rinvennero un facile mezzo di illecito e riprovevole lucro col mettere in commercio dei prodotti analoghi, ma di ben diversa virtù medicinale, ai quali seppero impartire tutte le apparenze di quel prezioso rimedio, e li accompagnarono con etichette falsificate perchè la frode rimanesse celata. Affinchè nessuno sia tratto in inganno ed abbia a soffrirne le conseguenze, nè si scemi la giusta rinomanza del potente febbrifugo, d'ora innanzi le scatole che lo contengono ridotto in pillole saranno circondate da una relativa ricetta con bollo a secco rappresentante un apparato per le evaporazioni nel vuoto, ed avviluppate poi da carta azzurra con altra impronta a secco ed a fondo colorato in rosso, con uno speciale ed inimitabile preparato che non potrà essere falsificato senza che si renda evidente la frode, contro la quale si procederà a termine di legge.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI

DEL DOTTORE

GUILLIÉ, preparato da PAUL GAGE farmacista

13, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI.

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano, come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Una esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, era di una incontrastabile efficacia contro le febbri dei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl' ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. ecc. — Si dà gratis con ogni bottiglia di Elisir un opuscolo di spiegazioni, che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, non è un rimedio segreto, e la vendita ne è permessa. — Una decisione della Corte imperiale di Dijon del 7 agosto 1854 lo ha dichiarato, dietro rapporto dei chimici periti sigg. Ossian Henry e Chevalier, membri dell'Accademia imperiale di medicina a Parigi, e Lassaigne, professore di chimica alla Scuola imperiale veterinaria di Alfort, chiamati da quella Corte a farne l'analisi.

Quella decisione fu confermata dalla Corte imperiale di Rouen, il 27 novembre 1855, dalla Corte imperiale di Metz l'11 febbraio 1857, e dalla Corte di Cassazione il 14 maggio 1857. Una simile decisione fu data dalla Corte suprema di Prussia alla data del 23 marzo 1855.

Agente commissionario in Italia: *D. Mondo*, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Vendesi: *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa, 19 — Depanis, via Nuova — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Casale*, Bava — *Intra*, L. Caccia — *Vercelli*, Berteletti — *Cuneo*, Cairola — *Asti*, Boschiero — *Sartirana*, Novaretto — *Milano*, Zanetti, depositario per la Lombardia — *Modena*, farmacia S. Geminiano — *Bologna*, Verati — *Livorno*, C. Perroux, depositario per la Toscana.

AL SESSO FEMMINILE

PILLOLE DEL REV. P. MANDINA

preparate dal farmacista BONZANI.

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè esperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più di ogni altro preparato, pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *mancanza totale di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. BONZANI, Doragrossa, n. 19; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Asti, BOSCHIERO; Aosta, GALLESIO; Cagliari, CUGUSI; Sassari, SOLINAS; Milano, A. ZANETTI, agente per la Lombardia; Modena, farmacia S. GEMINIANO; Livorno, C. PERROUX, agente per la Toscana; Firenze, PIERI. Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Stitichezza, Umori viscidi ecc.

guariti compiutamente con l'uso dei

CONFETTI-DUVIGNAV

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux:* « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia D. MONDO. Torino via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Ganavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

Carta-Prudon per Cigaretti

Questa carta di puro filo, essendo in rotoli, si può formare il cigaretto della dimensione che si vuole.

Scatole di piccolo formato (petit poucet) di 120 rotoli ciascuno L. 6 50
Scatole, gran formato di 60 rotoli . . . . . » 8 »

La metà in proporzione. — Assortimento di astucci da tasca per porre la carta a rotolo.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in provincia contro vaglia postale).

GALLERIA NATTA, Bottega N. 4 e 5, vicino al Caffè.

Il sig. M. BRAUT, fabbricante di ricami di Francia, ha messo in vendita: **1000 Parure**, lingerie di Parigi dal prezzo di 3 a 40 fr. — **2000 Cuffie** da cent. 60 a 15 fr. **Pizzi** di tutte le fabbriche *Chantilly*, *Cambray*, *Bruxelles*, ed a *punto di Venezia*. — **500** pezze di **Valenciennes** puro filo a prezzo di fabbrica. — Grande assortimento di ricami venduti al 35 per 100 di ribasso. **Vesti, Scialli, Fazzoletti ricamati**, il tutto a prezzi eccezionali, il 5 per 100 di sconto al contante.

PRODOTTI dell'OFFICINA di S. MARIA NOVELLA
DI FIRENZE

Alkermes — Acqua di miele — Astucci con essenze — Bouquet di Firenze — Estratto di violette — Pomata — Aceto aromatico — Acqua di gigli — Polvere d'ireos — Pasta di mandorle — Acque assortite, ecc.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5** fr. — Parigi, **Candes** e Comp., *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. *(Spedizione in provincia)*. Trovasi: Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Genova, *Bruzza*.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. — **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. — **Peri** vulcanizzati per iniezioni — **Cuscini** da viaggio — **Cuscini** emorroidali — **Pessari** di varie forme — **Capezzoli** — **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. — Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc., dalla **seta**, **lana**, **carta**, e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. ***1 50***. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo** via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia)

DRAGEES di **LATTATO DI FERRO**. Rimedio utilissimo per la cura della clorosi (*pâle couleur*) *fiori bianchi* e debolezza degli organi, e per procurare il beneficio de' *mestrui* a suo tempo; questo rimedio è scevro d' inconvenienti, poichè la sua azione non è violenta, ma sibbene riparatrice e tonica. L. 2.

INJEZIONE TANNICA

del D.re SOMMERVILLE

arresta in poco tempo gli *scoli recenti* o *antichi* dell'uretra, la *leucorrea* e *fiori bianchi*, anche prodotti da debolezza agisce potentemente come rinfrescante e cicatrizzante, e previene la malattia usandola tosto che si sente bruciore o solletico alla parte. L. 2 50.

MALE DEI DENTI

Le **Goccie inglesi** calmano prontamente il male de'denti prodotto da carie. L. 1. Esigere l' etichetta della farmacia Cerruti.

DEPOSITI: *Alessandria*, Basilio; *Genova*, Bruzza; *Monza*, Pellegatta; *Milano*, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Zappa-Franzini, Landriani, Rapazzini, Stagnoli; *Bologna*, Mondini, Malagutti.

PASTIGLIE
ANTI-CATARRALI

del farm. ***Bonzani***

approvate dal Consiglio superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farmacista BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio.

PILULES DE DEHAUT

Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi, bibite fortificanti, come vino, tè, caffè, buona birra, buon brodo. Per purgarsi colle Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*V. l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 fr. e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Dehaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Aivet e presso il signor Herr, droghiere. Agente in *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farm. Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Bonzani, Luciano, Barbiè, farm; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Sassari*, Solinas.

SPRANGHETTA IDRAULICA
di BELICARD

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc., che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l' alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll' aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. — Prezzo coll'istruzione fr. **1 75**.

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N. 9. (Spedizione in provincia).

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone